



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA 13/06/20 Zaki (e Regeni), maxi striscione in piazza 2

SCUOLA E UNIVERSITA'

CORRIERE DI BOLOGNA 11/06/20 In carcere da quattro mesi Bologna torna in piazza per Zaki 3

POLITICA NAZIONALE

FOGLIO 12/06/20 Il ritardo intollerabile su Regeni 4



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: CRONACA

**CORRIERE DI BOLOGNA**

Dir. Resp.: Enrico Franco

Tiratura: 299.900 Diffusione: 11.265 Lettori: 2.107.000

Edizione del: 13/06/20

Estratto da pag.: 2

Foglio: 1/1

## Il presidio

# Zaki (e Regeni), maxi striscione in piazza

Patrick Zaki e Giulio Regeni  
in piazza Maggiore. O  
meglio, i loro visi disegnati  
su un grande manifesto  
realizzato da Gianluca  
Costantini, artista e attivista  
per i diritti umani. Lo  
striscione è stato il  
momento clou della  
manifestazione di ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La manifestazione** Il grande striscione sul Crescentone firmato Costantini



Peso: 9%

# In carcere da quattro mesi Bologna torna in piazza per Zaki

Per chiedere il rilascio dello studente recluso in Egitto. Prima volta dopo il lockdown

Si torna in piazza a manifestare per Patrick Zaki, lo studente di 28enne egiziano detenuto al Cairo dal 6 febbraio scorso con l'accusa di istigazione al terrorismo per alcuni post sui social che chiedevano il rispetto dei diritti umani. Domani alle 17 in piazza Maggiore i collettivi Lâbas e Saperi Naviganti organizzano un presidio per «ribadire che rivogliamo Patrick con noi in città» e denunciare «ogni accordo tra lo Stato italiano e il regime egiziano». Gli organizzatori denunciano «il silenzio da parte della politica istituzionale, mentre — attaccano — il ministero degli Esteri guidato da Luigi Di Maio portava avanti le trattative per la vendita di armamenti direttamente al regime di Al-Sisi».

Ieri il ministro degli Esteri, rispondendo a un'interrogazione alla Camera in question time, ha assicurato: «La nostra ambasciata al Cairo conti-

nua con costanza a monitorare l'evolversi delle udienze. L'Italia continuerà a seguire il caso». Anche l'ambasciatore al Cairo però non ha più potuto avere notizie su Patrick, come i suoi legali e i suoi familiari, dopo lo scoppio della pandemia. Tutte le udienze sono state annullate e la detenzione viene rinnovata ogni 15 giorni. Zaki è iscritto al Master Gemma dell'Alma Mater. I senatori di Leu Nicola Fratoianni e Federico Fornaro chiedono in un'interrogazione al ministro degli Esteri Di Maio se «il governo non ritiene sia il caso di rivedere gli accordi sulle forniture militari al governo egiziano. Durante il governo di Al-Sisi — proseguono — l'Egitto si è reso protagonista di pesanti violazioni dei diritti umani, sparizioni, arresti di massa, sequestri e torture; l'Egitto continua a rifiutare ogni collaborazione politica e giudiziaria con il nostro Paese nella ricerca del-

la verità sull'omicidio Regeni e solo quattro mesi fa le forze di sicurezza egiziane hanno arrestato, senza un valido motivo, il giovane Patrick Zaki, cittadino egiziano che studiava a Bologna».

I senatori ricordano che dalla lettura dei dati aggregati dell'export militare italiano per il 2019, ora è noto che «il Paese destinatario del maggior numero di autorizzazioni per nuove licenze sarebbe l'Egitto, con 871,7 milioni di euro, derivanti in particolare dalla fornitura di 32 elicotteri prodotti da Leonardo» (società partecipata dal Ministero dell'Economia, ndr). Sulla stessa lunghezza d'onda l'appello dei collettivi bolognesi che domani invitano a scendere in piazza per dire «Basta armi ai dittatori». Ricordano che «la legge 185 del 1990 vieta la vendita di armamenti verso i Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni interna-

zionali in materia di diritti umani».

Intanto su change.org, la petizione al Comune perché trovi il modo di far tornare il grande poster che chiede la liberazione di Patrick, disegnato dall'artista Gianluca Costantini, ha superato le 1.300 firme. Il manifesto è stato affisso su Palazzo dei Notai per una settimana, poi ha dovuto lasciare il posto alla pubblicità. La Regione nei giorni scorsi ha sospeso un progetto di formazione già avviato con l'Egitto.

**Andreina Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Domani il sit in

Organizzato in piazza Maggiore da Labas e Saperi Naviganti, polemiche sul governo

### La vicenda

● Patrick Zaki, studente egiziano di 28 anni che frequenta un master all'Alma Mater, è stato arrestato al suo ritorno in Egitto il 7 febbraio, interrogato e a lungo torturato, viene accusato dal Cairo di istigazione al terrorismo e la sua detenzione viene di fatto prolungata ogni 15 giorni, e dall'esplosione dell'emergenza Covid non si hanno più notizie né si sono celebrate le udienze in Tribunale, finito il lockdown Bologna, fin dall'inizio in prima linea per chiederne la liberazione, torna in piazza

## Piazza Scaravilli

### Un'aula studio in strada per protesta

Una sala studio all'aperto, con sedie e tavoli in piazza Scaravilli, di fronte al Rettorato, per rinnovare all'Alma Mater la richiesta di un aiuto agli studenti alle prese con l'emergenza covid. A organizzare la protesta (con gel e mascherine) il Cua che chiede «un semestre aggiuntivo gratuito e l'annullamento delle tasse del prossimo anno».



Collettivo Il Cua ha organizzato la protesta di ieri



Peso: 36%





# Il ritardo intollerabile su Regeni

L'Egitto è un partner naturale dell'Italia, ammetta le sue responsabilità

**L'**Egitto dia risposte concrete sull'omicidio di Giulio Regeni entro dicembre o ci saranno conseguenze su tutto: dai rapporti diplomatici a quelli economici". E' una dichiarazione del 30 novembre 2018 dell'allora vicepremier Luigi Di Maio. Dava un mese di tempo al governo del Cairo, ne sono passati diciotto e non c'è stato alcun risultato. Di Maio è diventato ministro degli Esteri, le indagini che dovrebbero chiarire chi ha torturato e trucidato uno studente italiano non hanno fatto progressi in quattro anni. Intendiamoci: l'Egitto è un paese da ottanta milioni di persone in crescita sull'altra sponda del Mediterraneo ed è un partner naturale dell'Italia. E' inevitabile

che ci siano molte questioni sulle quali ci si dovrebbe accordare e l'acquisto di due fregate Fremm di Fincantieri è soltanto una di queste. C'è la guerra civile in Libia, ci sono gli enormi giacimenti di gas scoperti da Eni davanti alla costa egiziana, ci sono innumerevoli dossier. Il caso Regeni avrebbe dovuto essere risolto molto tempo fa. E' molto probabile che ci siano responsabilità dentro l'apparato di sicurezza egiziano, è anche molto probabile che l'incriminazione dei responsabili non farà crollare il cielo e che l'Egitto resterà al suo posto. Qualche generale dei servizi del Cairo potrebbe dover pagare, non pare un sacrificio troppo grosso per sbloccare e fare tornare alla

normalità i rapporti fra due paesi vicini e importanti. Il governo italiano non deve premiare la linea attendista del governo egiziano, che aspetta che il caso Regeni sbiadisca nella memoria, deve risolvere la questione in primo luogo perché ci si attende giustizia e in secondo luogo perché ne va della credibilità del paese - che è importante, perché dalla credibilità dipendono molte questioni. E invece sembra paralizzato, non riesce a portare a casa un risultato concreto e rischia così che ogni decisione presa fra l'Italia e l'Egitto sembri per sempre un tradimento nei confronti di Giulio Regeni.



Peso: 8%